

Evrazia Russie Conservatisme
<https://aurorasito.wordpress.com/>
Dicembre 27, 2014

L'azione di Putin e l'Eurasismo di Aleksandr Dugin

Traduzione di Alessandro Lattanzio

In questo articolo pubblicato l'8 dicembre 2014 sul sito del movimento Evrazia, Aleksandr Dugin tenta di formalizzare, razionalmente, ma dalla netta modalità drammatica, il legame apparentemente indiscutibile tra azione politica globale del Presidente Putin e il nucleo delle idee del movimento eurasista.

Più le idee eurasiste diventeranno potenti, più chiaramente porteranno a misure politiche reali, più desteranno l'odio dell'occidente e dei suoi agenti in Russia. I fattori che hanno motivato la stesura di questo articolo sono i seguenti: l'istruzione di Vladimir Putin all'Assemblea federale, sincronizzata con la ratifica della risoluzione 758 anti-Russia dal Congresso degli Stati Uniti d'America, commentata così da Hillary Clinton: "gli Stati Uniti hanno iniziato la guerra d'informazione contro la Russia". E il congressista Eliot Engel ha aggiunto: "è giunto il momento di ammettere che la Russia guidata da Vladimir Putin è una minaccia alla sicurezza europea e agli interessi degli Stati Uniti in questa regione". Nel suo indirizzo Putin ha detto "per la Russia, la Crimea, antica Khorsun, Cherson, Sebastopoli, sono di importanza immensa per la sua civiltà, sacra come la montagna del tempio a Gerusalemme per chi professa l'Islam o il giudaismo. Questo è esattamente come la vediamo e come sempre la considereremo". Così, il Presidente ha proclamato un rigido orientamento verso il ripristino della sovranità e del potere continentale della Russia e anche della sacra identità ortodossa. In risposta, gli Stati Uniti hanno ammesso apertamente l'inizio di una guerra d'informazione, sono contro di noi già da tempo. Ma ora la guerra accelera. Allo stesso tempo, vedo che ultimamente aumentano gli attacchi frontali agli eurasisti, a me personalmente e a tutta la rete di persone che hanno collaborato con me in Russia e nel mondo negli ultimi mesi. L'ultimo elemento è stata la chiusura delle caselle postali del "Movimento Eurasista", seguite da una raffica di articoli sui media dell'Europa centrale, svelando una cosiddetta rete di agenti d'influenza russa nel mondo, al fine di screditarla come "internazionale nera". Credo che il momento sia giusto per alcuni chiarimenti e al contempo chiarire quale sarà la nostra strategia eurasista.

L'Eurasismo come ideologia anti-occidentale

Ricordiamo la preistoria. Durante il primo periodo della sua esistenza, all'inizio degli anni '20 del ventesimo secolo, l'eurasismo ha sempre protestato contro la dominazione dell'occidente, l'universalismo ed era a favore dell'autonomia della civiltà russa. Pertanto, l'eurasismo è naturalmente un'ideologia anti-occidentale, negando alla società occidentale il diritto di stabilire norme universali come propri criteri del bene e del male. La Russia è una civiltà ortodossa, euroasiatica e non alla periferia dell'Europa, insistevano gli eurasisti, seguendo i loro antenati ideologici, gli slavofili e altri conservatori russi. Gradualmente, l'eurasismo aggiunse l'approccio geopolitico basato sul dualismo tra la civiltà del mare e quella della terra, il cui concetto è stato sviluppato alla prima metà del XX secolo dall'inglese Halford Mackinder e sviluppato dagli strateghi statunitensi Nicholas Spykman e Zbigniew Brzezinski. La Russia è il nucleo della civiltà della terra, il cuore della terra d'Eurasia. Ecco perché è condannata a secoli di lotta contro il mondo anglosassone. Il nucleo di esso una volta era l'impero inglese e dalla seconda metà del XX secolo gli Stati Uniti. Così, gli eurasisti sono gli avversari dell'egemonia occidentale, gli oppositori dell'espansione statunitense, gli avversari dei valori liberali e sostenitori della civiltà,

religione e tradizione russe autonome. Gli eurasisti si oppongono non solo all'occidente, ma anche ai sostenitori dell'occidente e ai modernisti, in primo luogo i liberali. Se l'occidente è il nemico, gli eurasisti sono i nemici dell'occidente e dei suoi agenti d'influenza. È logico. Gli eurasisti sanno chi sono i loro nemici e contro chi combattono. E i nemici sanno chi sono questi eurasisti. In tale situazione, sarebbe sorprendente che gli atlantisti, gli imperialisti e i liberali statunitensi amino gli eurasisti e i loro sostenitori nel mondo. È vero anche il contrario. La tesi è quindi chiara: siamo dalla parte della civiltà della terra contro quella del mare. La terra è la tradizione, la fede (per i russi: l'ortodossia), l'Impero, il popolo, il sacro, l'etica, la famiglia, la storia. Il mare è modernizzazione, commercio, tecnica, democrazia liberale, capitalismo, parlamentarismo, individualismo, materialismo, politica di genere. Due serie di valori che si escludono reciprocamente.

Il neo-eurasismo nel periodo post-sovietico

Queste idee furono incluse e ampliate come concezione del mondo alla fine degli anni '80 da un gruppo di neo-eurasisti riuniti intorno a me. Abbiamo ristrutturato una parte significativa delle idee eurasiste precedenti, aggiungendovi geopolitica e tradizionalismo e applicandoli alla realtà politica dell'URSS al collasso accelerato. Come i primi eurasisti degli anni '20, che scrivevano dall'emigrazione, eravamo favorevoli alla trasformazione dell'URSS in Impero eurasiatico, conservandone tutto lo spazio sotto un controllo strategico unificato, ma cambiando l'ideologia nel senso ortodosso ed eurasista. Come i primi eurasisti, eravamo convinti che liberali e i sostenitori dell'occidente fossero i peggiori nemici dell'idea russa, peggio dei comunisti, distruggendo la grande Russia (URSS) se prendevano il potere, integrandola nella rete atlantista. Il tempo ci ha dato piena conferma: sono andati al potere e l'hanno demolita. Poi hanno tentato di demolire la stessa Repubblica federale. È per questo che negli anni '90 gli eurasisti erano radicalmente opposti a Boris Eltsin e al suo piccolo regime liberal-democratico fantoccio filo-occidentale, dominato dalla borghesia compradora e dagli agenti d'influenza anti-russi degli Stati Uniti. La demonizzazione degli eurasisti negli Stati Uniti e in occidente data da quel periodo, così come degli oppositori patriottici in Russia, così come dei "sciovinisti russi". Gli ideologi occidentali trascinarono in questa isteria anti-eurasista una serie di attori che avevano una posizione patriottica, approfittando della loro ignoranza o vanità o di un qualsiasi vantaggio, per comprarseli. Ciò è cambiato nel 2000, con l'arrivo di Putin al potere. Ha cominciato a trasformare il sistema eltsiniano in senso patriottico, facendo rivivere una parte significativa delle idee e direttamente una parte dei valori di base e dell'orientamento eurasisti. Per questo motivo e per questo solo motivo, gli eurasisti hanno sostenuto Putin e l'hanno sostenuto finora. Non c'è niente di personale: abbiamo combattuto l'atlantista e filo-occidentale Eltsin e abbiamo iniziato a sostenere i patrioti di Putin. È una scelta puramente ideologica, molto chiara. A causa dell'intensità di quest'ultimo, l'odio per gli eurasisti fra i liberali filo-occidentali russi è acuto, come pure negli Stati Uniti e nell'occidente. E nella misura in cui politicamente Putin si muove sempre più secondo le idee eurasiste in occidente, i media russi liberali e anche i liberali vicini a Putin hanno lanciato una campagna di attacchi frontali. Hanno percepito il pericolo del sostegno a Putin degli eurasisti, ovviamente non per il loro numero o per l'influenza personale, ma per la forza delle idee eurasiste basate su geopolitica e civilizzazione, sull'esattezza della loro analisi storica e sul radicale orientamento anti-occidentale e anti-liberale, non lasciando spazio ai i filo-occidentali con trucchi, accordicchi e inganni. Per questo motivo, uno sforzo particolare è stato attuato in modo che Putin non concedesse alcun supporto agli eurasisti, secondo gli architetti atlantisti, per prima o poi emarginare l'eurasismo e i suoi ideologi. Sia l'occidente che i liberali russi hanno investito un colossale sforzo verso tale approccio. Non si può dire che tali forze abbiano ottenuto un cambiamento. Invece, Putin è avanzato con convinzione verso la creazione dell'Unione Eurasiatica, sfidando imperterritamente l'occidente e i suoi

valori liberali, volgendosi pienamente verso fede e tradizione, fondamenta conservatrici della società.

La rete eurasista all'estero

Già negli anni '90 e soprattutto 2000, gli eurasisti hanno creato una rete ramificata basata su forze che, come l'eurasiatismo, respingono l'egemonia atlantista e statunitense, posizionandosi contro il liberalismo e la politica di genere, a favore di tradizione, sacro, cristianesimo e altre religioni tradizionali. Più frequentemente, la rete eurasista fu raggiunta dai conservatori, cosiddetti di "destra", ma molto spesso persone "di sinistra" che si oppongono all'egemonia statunitense. Alcuni di loro sono russofili e in parte rispettano l'eurasismo sulla base di una riflessione pragmatica: la società tradizionale è più forte in Russia che in occidente, e il potenziale strategico della Russia può servire da contrappeso all'egemonia statunitense. In Europa e nell'area circostante, vi sono molti che hanno studiato la geopolitica e che riconoscono negli eurasisti i sostenitori della civiltà della terra, proprio come loro sostengono la tradizione contro il liberalismo. Tuttavia, la rete eurasista è incomparabilmente inferiore all'enorme rete atlantista, supportata dal potente capitale globale (in particolare Georges Soros), dall'élite liberale filo-USA (quasi la totalità della classe dirigente), dalle forze d'intelligence e armate di NATO e Stati Uniti, dal segmento in permanente espansione della gioventù collegata alle reti occidentali, plasmata come cosmopolita volta all'individualismo, alla rimozione della morale e alla rottura completa con religione, tradizione, popolo, famiglia e persino sesso. La rete eurasista s'è sviluppata tuttavia sulla base di forze in contrasto con la nuova forma di dominio, il "terzo totalitarismo" che nega il diritto a qualsiasi ideologia che rifiuti i principi fondamentali del liberalismo. Qualsiasi anti-liberale della sinistra alternativa è definito stalinista o Gulag, se di destra nazista o Auschwitz. L'eurasismo non è comunista o fascista, non è di sinistra o destra, ecco perché il liberalismo lo chiama "internazionale rosso-bruna". Per facilità lo si può chiamare "rete di agenti del KGB" stalinista, o "internazionale nera" del fascismo eurasista. Il fatto che l'eurasismo non sia né l'uno né l'altro non interessa ai liberali, perché non c'è verità fuori dal liberalismo. Tale campagna è pianificata e orientata nei media occidentali dagli anni '90 per stigmatizzare l'eurasismo e gli eurasisti. Gradualmente, l'influenza dell'eurasismo e della rete eurasista è cresciuta oltre i confini della Russia (in Europa, in Turchia, nello spazio post-sovietico, in Crimea e nell'oriente del territorio che era l'Ucraina), in particolare anche nella stessa Russia. L'ultima fase, indicando la crescita costante, sfuggendo di certo all'osservatore superficiale, l'influenza dell'eurasismo è la risposta di Putin al golpe a Kiev: la riunione con la Crimea e l'inizio della liberazione della Novorossia. Questi scenari li avevo già ritenute inevitabili negli anni '90 (A. Dugin: "Le basi della geopolitica", Mosca 1997); si basano su inevitabilità storica e necessità geopolitica: secondo la logica geopolitica eurasista, l'Ucraina o sarà con gli atlantisti (e quindi la parte sud-orientale si staccherà), o sarà con la Russia (e l'insurrezione interesserà la parte occidentale). Le cose si sono verificate proprio in questo modo. In tale situazione dolorosa, Putin ha agito da patriota russo ed eurasista e non da liberale e atlantista. Ne è seguita, nell'occidente e nei circoli liberali russi e presso i loro complici occulti, una nuova ondata di molestie contro gli eurasisti accusati di tutti i peccati del mondo con una serie di pretesti apertamente assurdi e continui. Più le idee eurasiste diventano potenti, realizzandosi attraverso misure politiche, più suscitano l'odio dei rappresentanti della civiltà del mare e della loro rete.

Rete contro rete

Dall'inizio della tragedia ucraina, ho preso per convenzione a distinguere nel segmento russo atlantista la 'quinta' e la 'sesta' colonna'. La quinta colonna è apertamente atlantista, si oppone a Putin, al patriottismo russo; sono i liberali e i promotori della politica degli Stati Uniti. La "sesta colonna" sono principalmente funzionari nascosti sotto il

pragmatismo, che sembrano sostenere Putin, ma come la quinta colonna, rifiutano categoricamente qualsiasi idea eurasista e provano a contenere o sabotare qualsiasi iniziativa patriottica di Putin con attacchi alla rete eurasista in Russia e all'estero. In Ucraina, Majdan fu un golpe atlantista. La Crimea è stata la prima risposta eurasista a Majdan. La Novorossija è la seconda risposta eurasista, ma il nostro intervento è contenuto (finora) con successo dagli atlantisti in e fuori la Russia. Molte cose sono cambiate durante i drammatici eventi del 2014 in Ucraina. Ma la geopolitica eurasista non è cambiata. Il futuro della Russia rimane la sovranità, il multipolarismo e la piena indipendenza dal dominio statunitense. Putin le menziona e agisce di conseguenza. Questo è il motivo per cui, nonostante tutto, è incrollabile il sostegno a Putin e al suo orientamento eurasista. Ancora una volta, non è questione della persona. In qualsiasi momento questo o quell'aspetto specifico della politica può essere più o meno entusiasmante di altri aspetti, ma in generale, sul lungo periodo misurato in decenni, vediamo che Putin ha una politica eurasista. È chiaro che continuerà in questa direzione. Nel suo recente messaggio all'Assemblea federale, non ha lasciato alcun dubbio su ciò. Le parole che ha pronunciato erano tali che era impossibile non capirlo. Ha proclamato apertamente una piattaforma eurasista dicendo: "se per certi Paesi europei l'orgoglio nazionale è un concetto caduto nel dimenticatoio da tempo e la sovranità un lusso, per la Russia, la sovranità reale è la condizione della sua esistenza. Questo deve essere chiaro a tutti. E voglio sottolinearlo: se siamo sovrani o ci dissolveremo nel mondo, le altre potenze devono capirlo". Sulla situazione in Ucraina, le reti eurasiste europee hanno dimostrato totale coerenza. Praticamente tutte le azioni filo-russe, dei gruppi di osservatori e anche dei volontari francesi nella Novorossija sono strettamente collegate alle reti eurasiste o di movimenti vicini o paralleli. Questo è abbastanza normale, gli eurasisti in Europa e altrove sanno molto bene, dalla geopolitica, che in Ucraina non ci sono due popoli slavi che si confrontano, ucraini e russi, ma mare e terra, l'egemonia unipolare statunitense e il multipolarismo rappresentato dalla Russia. Ecco perché la rete eurasista non è nell'interesse della Russia, ma nell'interesse dell'Europa, del multipolarismo. Ancora una volta, non si tratta di date persone, ma di coloro che sono d'accordo con il liberalismo e l'agenda degli Stati Uniti e di coloro che ne sono contrari. I circoli conservatori in Europa non sono d'accordo. Pertanto, volgono lo sguardo laddove può esservi un'alternativa. Cosa vedono? La Russia di Putin e l'ideologia eurasista. E lo comprendono, indipendentemente dal punto di partenza. Questa logica è chiara ai nostri amici, ma anche ai nemici. Putin è il nemico numero uno dell'occidente liberale, dell'attuale civiltà del mare, perché difende ostinatamente gli interessi della civiltà della terra. Qualsiasi leader efficace, chiunque renda la Russia grande e indipendente, sarà un criminale agli occhi dell'occidente. Ecco perché Putin non può essere eroe per gli Stati Uniti e l'atlantismo, perché non distruggerà la Russia, come Gorbaciov ha distrutto l'Unione Sovietica, per cui è stato applaudito. Allo stesso modo l'eurasismo: indipendentemente da questa ideologia, sfidare l'egemonia statunitense appoggiandosi inoltre sul nucleare e la potenza energetica, non può lasciare indifferenti o neutri; il nemico lo capisce totalmente e scaglia tutte le sue forze per demonizzare, con ogni modo possibile, l'eurasismo: intorbidendo, diffamando, insultando, stigmatizzando, equiparando a stalinismo o fascismo (a seconda del contesto), trascinando in tribunale, ecc.

Quando siamo attaccati, dobbiamo preparare l'offensiva

A un certo momento, Putin, come leader di un grande Paese, e l'ideologia eurasista quale dispositivo concettuale che descrive più accuratamente sfide e obiettivi della situazione geopolitica attuale, in cui la vecchia ideologia, di sinistra e destra, non funziona più, si fondono nell'unico oggetto dell'odio totale delle reti atlantiste. Tutti coloro che sostengono Putin o semplicemente criticano l'occidente diventano istantaneamente 'Agenti di Putin', 'Spie russe', 'eurasisti'. Inoltre, in Russia, quando si parla di quinta colonna o agenti

d'influenza atlantisti, si è immediatamente accusati di paranoia e teoria della cospirazione. Ma date un'occhiata ai titoli dei principali media occidentali: ovunque c'è la caccia 'alla quinta colonna di Putin', pubblicando elenchi di spie russe e utilizzando gli hacker della CIA travestiti da sostenitori "ucraini"; le email dei membri del "movimento eurasista" subiscono campagne per denunciare tutti coloro che hanno simpatia per la Russia. Quanto vale la nostra piccola eroica rete opposta all'ordine liberale nel mondo di oggi, ai trilioni del sistema della Federal reserve, università, ultime tecnologie, media globali, decine di migliaia di ONG e agenzie d'influenza arroccate ai vertici di tutti i Paesi in Europa e in Asia... Suscitiamo rabbia e furia del nemico. Perché la Russia è con noi. A capo della Russia, c'è Putin. E con lui, c'è il nostro popolo e la nostra storia. E non hanno nulla di patetico le poche manciate di appassionati che sfilano con le bandiere della Novorossija e i ritratti di Putin per le strade delle città europee. Tutto questo risveglia la civiltà alternativa della terra, il cuore della terra. E continuerà finché non si sarà svegliata totalmente. Oggi c'è la quiete prima della tempesta. In Novorossija la situazione è senza uscita. La pressione sulla Russia cresce ogni minuto. Subiamo un attacco rabbioso. Tutti coloro che attivamente sostengono Putin, comprese le reti eurasiste, sfidano l'orco statunitense e sono in pericolo. Sono sotto tiro, che s'è intensificato. La pressione aumenta. In questa situazione, la cosa più sgradevole è il tradimento. È sbagliato quando il nemico capisce quanto sei pericoloso e quando l'amico capisce quanto sei utile, agire senza avere dubbi. Ci sono anche le prove. Non possiamo sopportarlo che con le idee. Nonostante la pressione psicologica e il nodo delle reti con cui il nemico cerca di strangolarci. Abbiamo formato reti eurasiste a livello globale. Continueremo. Lavoriamo e continueremo a lavorare contro l'egemonia statunitense, sabotandola. Abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere tutte le forze alternative in Europa e Asia, aggregate alla tradizione (per noi innanzitutto l'ortodossia), alla giustizia sociale e a un mondo multipolare e libero. Nonostante l'occidente, non c'è una civiltà, ma delle civiltà, non c'è un'ideologia (liberale) ma molte ideologie, non c'è un'umanità unificata, ma una ricca varietà di culture che non accettano la globalizzazione e che combatteranno fino alla vittoria su di essa. Dio è con noi, popoli, ascoltate e fate penitenza, Dio è con noi!